

## RAPPORTO SOSTENIBILITÀ

A cura di Gian Marco Giura  
ed Emanuele Elli

A Rimini sono presenti 1080 aziende europee che presentano oltre 200 nuovi brevetti

## CAMPIONI DI CIRCOLARITÀ

## La fiera Ecomondo certifica una leadership italiana

DI MARIANNA USUELLI

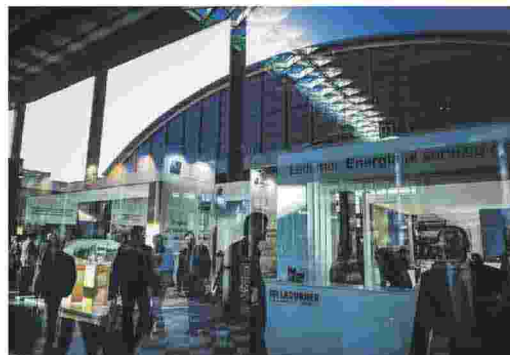
L'Italia si riconferma prima in Europa per economia circolare. Al top nella produttività delle risorse, il nostro paese genera infatti più valore rispetto alla materia prima che utilizza in confronto a tutte le altre nazioni europee, ed è in cima alla classifica - insieme alla Francia - nel tasso di utilizzo circolare di materia. La Fondazione Sviluppo Sostenibile ha presentato il rapporto sulla Green Economy alla giornata inaugurale di Ecomondo, l'evento dedicato all'economia circolare in corso fino al 29 ottobre al quartiere fieristico di Rimini. In mostra soluzioni ed eccellenze di imprese italiane ed europee, su uno spazio di esposizione di 120mila metri quadri con 16 padiglioni attivi e diversi settori coinvolti: rifiuti, bonifiche, bioeconomia circolare, risorse idriche, energie rinnovabili, mobilità pulita, città sostenibili.

«Offriamo soluzioni alla sfida del nuovo millennio, la crisi climatica»: riassume così la mission di Ecomondo Alessandra Astolfi, group brand manager di Italian Exhibition Group, che ha organizzato l'evento. Fil rouge dei 140 convegni delle quattro giornate è il Pnrr e la grande occasione che



offre al nostro paese. I quasi 60 miliardi dedicati alla transizione ecologica dovranno servire alla crescita delle energie rinnovabili, ancora ferme al 35% nel mix di elettricità, alla riduzione delle emissioni nei trasporti, che dal 1990 non accennano a diminuire, alla tutela del suolo, il cui consumo è ancora galoppante. Ma l'Italia ha un'eccellenza, che è la capacità di fare del rifiuto una risorsa. E secondo Fabio Fava, professore di ingegneria all'Università di Bologna e direttore del Comitato scientifico di Ecomondo, è anche perché «la povertà in materie prime aguzza il nostro ingegno a sfruttarle al massimo».

A Ecomondo sono presenti 1080 aziende provenienti da vari paesi europei, e quest'anno il tasso di innovazione è stato molto forte, con oltre 200 brevetti presentati: dalle imprese che riciclano le suole delle sneakers per produrre pavimentazione antisivolo per le scuole o piste di atletica, a quelle che traggono dai fanghi di depurazione materiale per l'edilizia sostenibile. Un'altra filiera oggi sempre più importante è quella del tessile sostenibile, a cui Ecomondo ha dedicato due convegni. Come racconta Astolfi, «oggi l'88% degli scarti tessili non viene recuperato, ma con la nuova normativa che entrerà in vi-



gore in Italia a gennaio 2022, in anticipo sui tempi europei, scatterà l'obbligatorietà di raccolta differenziata del tessile». Stamattina si tiene invece l'evento «Prendersi cura del suolo è prendersi cura della vita» che, come precisa Fabio Fava, «tocca un tema centrale di questa edizione di Ecomondo, che vede la forte partecipazione della Commissione europea e un focus sulla rigenerazione ambientale». Altro fiore all'occhiello della ventiquattresima edizione di Ecomondo è il progetto «Africa Green Growth», che mira a favorire le relazioni commerciali tra imprese italiane e paesi africani che vogliono

sviluppare tecnologie verdi e che, spiega Astolfi, «sono in una situazione opposta rispetto a quella italiana: sono molto ricchi di materie prime ma carenti di know how». Nella giornata finale di domani si discuterà anche delle materie prime critiche e di come diminuire la dipendenza dalle loro importazioni attraverso lo sviluppo dell'economia circolare. «Tema cruciale ancor più oggi che assistiamo all'aumento dei prezzi delle materie prime», conclude la manager di IEG: «è ormai essenziale recuperare e riciclare non solo per preservare l'ambiente ma anche per la nostra sicurezza energetica». (riproduzione riservata)

## Spazzatrici senza acqua e compattatori light, anche i mezzi per l'igiene urbana si fanno eco. Ma il parco italiano resta tra i più antiquati

100% elettrico è il mantra (anche) di Sal.Ve, il salone biennale del veicolo ecologico. Organizzato da Italian Exhibition Group in partnership con Anfia (Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica), Sal.Ve è in corso presso Ecomondo nei padiglioni della Fiera di Rimini. Tra i più grandi saloni europei del settore, espone in un'area di 6mila metri quadri l'intera gamma dei veicoli delle aziende leader nella produzione di macchine per servizi ecologici. Dalle spazzatrici stradali, ai compattatori e i veicoli di trasporto dei rifiuti, le novità di Sal.Ve quest'anno si concentrano sull'abbattimento delle emissioni. Le aziende internazionali presenti al salone sanno che quello sui trasporti è l'intervento che oggi ha maggiore capacità di incidere sul contenimento delle emissioni di polveri sottili e gas climalteranti nel settore dell'igiene urbana. I veicoli utilizzati sono infatti più pesanti e più energivori del normale trasporto su strada, ma il full electric è già una realtà nell'ambito.

La nuova eSwingo 200+ di Aebi Schmidt in esposizione, per esempio, è una spazzatrice compatta interamente elettrica, che consente un risparmio dell'85% sui costi energetici e fino al 70% sui costi di manutenzione rispetto alla versione diesel. Diverse le aziende innovatrici che presentano a Sal.Ve modelli di spazzatrici e compattatrici 100% elettriche, dalla Dulevo International, alla Bucher Municipal e la Ravo. La riduzione delle emissioni si somma al risparmio idrico e alla cattura delle polveri



sottili: Farid espone i modelli HP6000 e CS140 delle spazzatrici Comac, che sono in grado di lavorare senz'acqua, permettendo di risparmiare circa 150mila litri all'anno - consumati mediamente da una macchina tradizionale - e di raccogliere le polveri sottili.

Giungendo ai veicoli per il trasporto dei rifiuti, Ladurner Ambiente presenta come novità assoluta l'LC5e, light truck elettrico con massa a terra da 60 quintali per la raccolta e compattazione dei rifiuti. Poi c'è il sistema Easy, ideato e brevettato da Nord Engineering, che integra la raccolta porta a porta con quella di prossimità e consente di monitorare la qualità e la quantità del materiale introdotto e ridurre la dispersione del rifiuto, rendendo concreta la possibilità di applicare una tariffazione puntuale.

La gestione attuale dei rifiuti e dell'igiene urbana in Italia è però ben lontana dalle avanguardie del settore presenti a Sal.Ve. I dati di Anfia mostrano infatti un parco dei veicoli per i servizi ecologi-

ci molto anziano. Delle oltre 67mila macchine attualmente circolanti nel nostro paese, tra spazzatrici, spargisale, autoveicoli per disinfezioni o per il lavaggio di contenitori di rifiuti e altri tipi, una su due risale a prima del 2005. Quelle che hanno meno di 6 anni sono solo il 10-20%. La grande maggioranza delle macchine è quindi a gasolio, con percentuali di low emission molto ridotte. Tra i gestori dei rifiuti e dell'igiene urbana delle città italiane spicca Amiat, che a Torino dichiara di avere ad oggi un veicolo su quattro già full electric e il 2,4% a metano o ibrido. Buone anche le percentuali registrate da Amsa, che gestisce Milano e altri 12 comuni, e che avrebbe il 15% dei mezzi elettrici, il 47% a metano e i restanti a Euro 5 e Euro 6. Meno positive le percentuali di Asia, il gestore dei rifiuti e delle pulizie urbane di Napoli, che registra un 99% di veicoli ancora a gasolio, e di Alia, il gestore di Firenze e altri 57 comuni toscani, che ha una percentuale di veicoli elettrici ancora dello 0,01%. (riproduzione riservata)

Marianna Usuelli